

Verso Lisbona dai quattro angoli del mondo. Con Francesco, la speranza itinerante

Si incontrano finalmente, dopo quattro anni, il Papa e i giovani: per rivivere quell'energia che, nelle varie Giornate mondiali della gioventù, ha attraversato fin dagli anni Ottanta i confini geografici e non solo. Quella di Lisbona è la 37ª edizione, come sempre un mosaico di espressioni, colori, culture. Ma soprattutto un mix di esperienze diverse legate dallo stesso filo: l'invito del pontefice ad alzarsi e ad andare. Ciascuno secondo le sue possibilità, anche nella fretta di riprendersi le occasioni di incontro mancate. Perché, dopo la Gmg di Panama del 2019, il mondo è stato come sospeso. Di questo cammino personale, e comunitario, di questo pellegrinaggio verso Lisbona che si rinnoverà ad agosto, racconta un servizio della rivista "Popoli e Missione" nel nuovo numero. Con un occhio di riguardo ai giovani dei vari continenti.



[per conoscere meglio il contesto, compresi i nostri progetti avviati nel 2000](#). **“Un mondo diverso dal mio”**. Tra i nove ragazzi anche **Tommaso Cavagnari**, 32 anni, originario di Villafranca, educatore e studente universitario, da sempre impegnato in parrocchia e nell’Azione cattolica. [“Già stato a Madrid, avrei partecipato anche a questa Gmg, ma da tempo aspettavo di fare un’esperienza missionaria, per scoprire un mondo diverso dal mio”](#). Questa, la giusta sintesi per sentirsi in comunione con tutti. [“Una sensazione strana non essere a Lisbona, ma altrettanto bello stare con i giovani di Bafatà. Non è come dire ‘ci siamo persi la festa grande’; l’abbiamo vissuta, piuttosto, a distanza, ma uniti”](#). Tommaso ha già capito tutto: [“in partenza, si sembra Maria, ma al ritorno si diventa Elisabetta”](#). Perché, come ricorda padre **Stefano Camerlengo**, superiore generale dei Missionari della Consolata, [“bisogna riconoscersi poveri e mendicanti nell’avvicinarsi gli uni agli altri”](#). **Voglia di partecipare**. È il messaggio della reciprocità, come quella del progetto [“Giovani dalle missioni alla Gmg 2023”](#) promosso dalla diocesi di Bergamo. [“In passato, abbiamo inviato i nostri giovani in missione, ma dall’altra parte ci chiedevano di fare la stessa esperienza da noi”](#), dice il direttore del Centro missionario, don **Massimo Rizzi**. [“Una cooperazione tra le Chiese di questo tipo, di missione non solo in andata, andrebbe replicata anche per le future Gmg. Noi, a parte le difficoltà legate ai visti, presa in carico e budget, abbiamo avuto una risposta eccezionale”](#). Dalla Bolivia, sono arrivati in 36; dalla Costa d’Avorio in 7 e da Cuba in 21. Dopo una tappa a Roma e ad Assisi, i gruppi [“hanno avuto modo di vivere le nostre realtà, anche le più impegnative, e poi si sono uniti nei pullman ai 1.000 giovani bergamaschi”](#). La speranza è che [“l’incontro con giovani da tutto il mondo](#)

possa accendere nei nostri la voglia di sognare”, scriveva dalla diocesi ivoriana di Abengourou don **Marco Giudici**, prima di partire. E gli faceva eco da Cuba don **Efrem Lazzaroni**, missionario a Jamal-Cabacu dove la pastorale giovanile è tra le attività più importanti: “partecipare alla Gmg, per i nostri ragazzi, significa poter uscire anche solo per una volta nella vita dall’isolamento”. **Fare i conti con la crisi**. Dal Libano, invece, hanno fatto i conti con la crisi economica e, quindi, con i costi elevati e le formalità amministrative. Come riferisce **Roy Jreich**, coordinatore del Comitato nazionale dei giovani, “sono partiti in 450, a fronte dei 1.500 che parteciparono a Cracovia, ma c’è stato ugualmente tanto entusiasmo”. Dall’altra parte dell’Asia, in Bangladesh, “dopo essersi preparati per tre anni sui temi proposti dalla Santa Sede, hanno avuto luogo eventi serrati e strutturati, come per esempio il raduno organizzato a febbraio scorso nella diocesi di Khulna, con 500 studenti cattolici, 35 sacerdoti, 30 religiosi, suore di diverse congregazioni e un buon numero di animatori e coordinatori di gruppi giovanili”. Pur avendo ottenuto solo 15 visti Schengen per Lisbona, frate **Bikash James Rebeiro**, segretario esecutivo della Commissione nazionale per i giovani, riferisce la fotografia di un Paese in fermento: “celebrare la Gmg in parallelo, al di là dei problemi, è stato un modo per sentirsi una Chiesa viva”. **Dal Guatemala a Lisbona**. Sulla stessa scia il Guatemala “che, con i suoi 400 pellegrini, aveva voglia non solo di condividere e rafforzare la propria fede, ma anche di mostrare al Papa e al mondo la giovane Chiesa che siamo”, commenta padre **José Raúl Ruano**, assistente nazionale della Pastorale giovanile guatemalteca. “E poiché la Gmg non è solo un evento e una data definita, ma soprattutto un processo di attività che rafforzano il lavoro pastorale, anche chi è rimasto a casa ha potuto vivere intensamente vari momenti, in sintonia con Lisbona”. L’elenco sarebbe ancora lungo, perché il desiderio di esserci – da Napoli ad Asti, dall’Albania al Paraguay, dalle Filippine al Gabon all’Ucraina – sfiora il cuore dei giovani a tutte le latitudini. “Ma il pensiero – conclude *Popoli e Missione* – va agli assenti. A quelli che vivono mondi paralleli e capovolti. A quelli che sono più lontani da tutti e che ancora dobbiamo raggiungere. In fretta”.

Loredana Brigante